

Giuseppe Guarino

TROPPO FACILE

Il testo della nostra breve discussione sarà **2 Re 5:1-14**.

“Naaman, capo dell'esercito del re di Siria, era un uomo tenuto in grande stima e onore presso il suo signore, perché per mezzo di lui il SIGNORE aveva reso vittoriosa la Siria; ma quest'uomo, forte e coraggioso, era lebbroso.

Alcune bande di Siri, in una delle loro incursioni, avevano portato prigioniera dal paese d'Israele una ragazza che era passata al servizio della moglie di Naaman.”

La Siria si trovava al nord del Regno di Israele. Il regno di Israele era stato costituito da dieci tribù ribelli. A sud, il regno di Giuda, con capitale Gerusalemme, era costituito dalle tribù di Giuda e Beniamino guidati da un re della discendenza di Davide e Salomone.

La cartina che riporto alla fine di questo articolo ci mostra la divisione dei regni nel periodo in cui è ambientata questa storia.

“La ragazza disse alla sua padrona: "Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che sta a Samaria! Egli lo libererebbe dalla sua lebbra!"

Naaman andò dal suo signore, e gli riferì la cosa, dicendo: "Quella ragazza del paese d'Israele ha detto così e così".

Il re di Siria gli disse: "Ebbene, va'; io manderò una lettera al re d'Israele". Egli dunque partì, prese con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro, e dieci cambi di vestiario; e portò al re d'Israele la lettera, che diceva: "Quando questa lettera ti sarà giunta, saprai che ti mando Naaman, mio servitore, perché tu lo guarisca dalla sua lebbra".

Appena il re d'Israele lesse la lettera, si stracciò le vesti, e disse: "Io sono forse Dio, con il potere di far morire e vivere, che costui mi chieda di guarire un uomo dalla lebbra? È cosa certa ed evidente che egli cerca pretesti contro di me".

Come testimoniano anche i versi iniziali di questo capitolo, l'equilibrio fra queste due nazioni confinanti non deve essere stato così saldo. Tanto che il re di Israele vede nella lettera del re di Damasco la ricerca di un pretesto per muovergli guerra. Ma non era così. Al contrario, veramente Dio doveva operare nella vita di Naaman. E lo avrebbe fatto tramite il profeta Eliseo.

“Quando Eliseo, l'uomo di Dio, udì che il re si era stracciato le vesti, gli mandò a dire: "Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga pure da me, e vedrà che c'è un profeta in Israele".

Naaman dunque venne con i suoi cavalli e i suoi carri, e si fermò alla porta della casa di Eliseo.

Ed Eliseo gli inviò un messaggero a dirgli: "Va', l'avati sette volte nel Giordano; la tua carne tornerà sana, e tu sarai puro".

Ma Naaman si adirò e se ne andò, dicendo: "Ecco, io pensavo: egli uscirà senza dubbio incontro a me, si fermerà là, invocherà il nome del SIGNORE, del suo Dio, agiterà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso. I fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar,

non sono forse migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei lavarmi in quelli ed essere guarito?" E, voltatosi, se n'andava infuriato."

Naaman vide subito deluse le sue aspettative. Eliseo non uscì nemmeno di casa per parlargli personalmente. Mandò un messaggero a dirgli cosa fare. E quello che il profeta di Dio gli chiedeva di fare gli suonò a dir poco assurdo. Era troppo facile: aveva percorso tutta quella strada per sentirsi dire semplicemente che bastava lavarsi nel Giordano per essere guarito dalla lebbra. Effettivamente troviamo validi motivi razionali per lo scetticismo del protagonista di questa storia. Eppure la logica di Dio, il modo di agire di Dio, non sempre ha un senso per l'uomo.

La sua storia riporta alla mente quella di un altro uomo, amaramente disilluso nelle sue aspettative, il quale tornò indietro sui suoi passi, a capo chino, senza essere riuscito nel suo intento. Eppure quell'uomo aveva incontrato il più grande dei profeti mai sorti in Israele.

*"Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?"
Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio.
Tu sai i comandamenti: "Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre"
Ed egli rispose: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia gioventù".
Gesù, guardatolo, l'amò e gli disse: "Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi".
Ma egli, rattristato da quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni."*

Marco 10:17-22

Il giovane ricco e Naaman hanno entrambi qualcosa in comune: cercano la loro propria giustizia, hanno una loro idea su come Dio debba intervenire nelle loro vite.

Non è qualcosa di raro. Nella maggior parte dei casi, la gente vuole dire a Dio cosa è giusto e cosa bisogna fare per "ereditare la vita eterna". Ognuno ha in mente la propria idea di come costruirsi la sua scala per il cielo.

Il problema in questo comportamento sta nel trascurare quello che Dio stesso ha da dire in proposito, nel dubitare del fatto che Dio ci ami a sufficienza da parlarci egli stesso piuttosto che lasciarci brancolare nel buio delle nostre opinioni o supposizioni.

Qual è la nostra reazione quando la Parola di Dio ci dice:

"perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato."

Romani 10:9

A molti, come a quell'antico uomo siriano, sembra troppo facile. Ma questo perché, come quell'uomo mettono avanti le loro convinzioni su ciò che bisognerebbe fare per essere guariti e non ciò che Dio dice di fare per essere guariti.

E' per questo che molte denominazioni cristiane cedono al bisogno del singolo di volere dare la propria impronta alla salvezza e stabiliscono delle regole da seguire per conquistarsi il "paradiso". Ognuno ha le proprie regole. Nella Chiesa Cattolica ci sono i sacramenti e gli obblighi di obbedienza, frequenza delle Messe, ecc... I Testimoni di Geova debbono darsi da fare nella loro opera di diffusione del messaggio della loro associazione, distribuendo riviste e pubblicazioni.

Ma la Bibbia è chiara, limpida come il semplice messaggio di Eliseo:

"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti;"

Efesini 2:8-9

Si comprende lo scetticismo dell'uomo davanti ad una richiesta così semplice: credere! Nessuno vuole sorprendersi se sembra davvero troppo facile.

Ma perché non ascoltare il consiglio dei compagni di Naaman?

“Ma i suoi servitori si avvicinarono a lui e gli dissero: "Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una cosa difficile, tu non l'avresti fatta? Quanto più ora che egli ti ha detto: "Làvati, e sarai guarito"?"

Allora egli scese e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola dell'uomo di Dio; e la sua carne tornò come la carne di un bambino; egli era guarito.”

E visto che per la nostra discussione abbiamo rivendicato l'autorità della Sacra Scrittura, è saggio concluderla citando la più pura e semplice espressione dell'annuncio dell'Evangelo:

“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.”

Giovanni 3:16

